

La Fratellanza musulmana in appoggio del Presidente

Biden dovrà essere riconoscente con organizzazioni pro-Islam e a favore dei palestinesi di Hamas.

Come anticipato da *Panorama* lo scorso 12 agosto, la massiccia campagna orchestrata dalla Fratellanza musulmana in America in favore dei Democratici ha avuto un clamoroso successo.

Ben 170 candidati musulmani in 28 Stati si erano candidati per una carica pubblica nel 2020, il numero più alto mai registrato: di questi, 62 sono stati eletti, altri 33 uscenti confermati. Molti di loro si trovano in Minnesota, Ohio, Michigan e New Jersey. A coordinare le politiche dei candidati di fede islamica è il Council on American-Islamic Relations (Cair), organizzazione non governativa fondata nel 1994 con sede a Washington DC, specializzata nella difesa dei diritti civili dei cittadini musulmani. Secondo alcune fonti, il Cair sarebbe però su posizioni radicali e collegato alla Fratellanza Musulmana, ai palestinesi di Hamas e ai libanesi di Hezbollah. Di certo, il Cair si oppone a ogni misura antiterrorismo attuata negli Stati Uniti, ed è additata come organizzazione terroristica dagli Emirati Arabi Uniti. Lo scorso 16 dicembre si è svolta la prima riunione post elettorale del Cair, che mirava a sensibilizzare i musulmani sull'impegno civico: libertà religiose, razzismo e sostegno continuativo ai democratici i temi caldi. All'evento hanno partecipato anche esponenti dei socialisti democratici come l'attivista Linda Sarsour, anello di congiungimento tra dem, sinistra radicale e la Palestina. La comunità musulmana, infatti, vede oggi nel partito democratico e nella sinistra extraparlamentare i referenti principali. A loro volta, i democratici intendono cooptare un gruppo sempre più numeroso di nuovi elettori: oggi i cittadini islamici in America sono 3,4 milioni, pari all'1,1 per cento della popolazione, in crescita di 100 mila unità ogni anno (si prevede che raddoppieranno entro il 2040). La loro partecipazione al voto in Michigan è stata determinante per la vittoria di Biden: il 70 per cento ha dichiarato di disapprovare l'operato del presidente Donald Trump così come in precedenza quello di George W. Bush; mentre il 66 per cento si riconosce pienamente in Joe Biden e nel partito democratico, contro il 19 per cento che ha votato repubblicano.

(Stefano Piazza e Luciano Tirinnanzi)